

Berlusconi benedice Tajani. Alleati gelidi

«Sarebbe un'ottima scelta come premier. Ma abbiamo altri due nomi». Le divisioni sulle candidature

La Ue

Il leader di FI: certo, se tornasse sarebbe una perdita per l'Italia a livello di Ue

ROMA Corrono assieme, stanno faticosamente — e tra parecchie tensioni — cercando di chiudere le candidature unitarie, giurano che non avranno problemi a vincere e a governare uniti. Ma i leader del centrodestra continuano ad apparire divisi su molte cruciali questioni.

La legge elettorale spinge alla differenziazione tra i partiti per conquistare più seggi possibile nel proporzionale, ma le opinioni divergenti toccano anche questioni delicate. La prima delle quali è quella della premiership, che resta un nodo da sciogliere per il post elezioni. Ieri Silvio Berlusconi, intervistato da Radio 102,5, è tornato a lanciare il nome di Antonio Tajani come candidato per Palazzo Chigi: «Se fosse possibile avere come premier lui, sarebbe una bellissima scelta. Ha sempre dimostrato lealtà assoluta alle idee di FI e a Berlusconi».

Attivissimo nella compilazione delle liste azzurre e in questa fase della campagna elettorale, che lo vede presente in ogni vertice ad Arcore, Tajani secondo il suo leader è «una persona molto stimata a livello europeo, e certo sarebbe una perdita per l'Italia a livello di Ue», visto che presiede il Parlamento e rappresenta la carica italiana più alta nell'istituzione. Anche per questo, Berlusconi aggiunge che non è il solo nome in campo: «Ci sono altre due possibilità, ma non lo dico ora. Con Salvini e Meloni ne abbiamo parlato, ma non abbiamo approfondito, vale la pena prima vincere e poi discutere».

Peccato che sia il leader della Lega che quella di FdI si mostrino gelidi. «Saranno gli italiani a decidere nelle urne chi farà il premier», dice il primo, che a Palazzo Chigi si

candida. Esattamente come la seconda, che precisa come Tajani non sia «il candidato di FdI, lo sarà di FI: sto facendo la campagna per poter arrivare io a fare il presidente del Consiglio». E insomma, ognuno continua ad andare per la propria strada. Lo stesso Tajani peraltro, più volte evocato da Berlusconi, continua a tenere un profilo basso e a ripetere che il suo interesse è restare a fare il presidente del Parlamento europeo fino alla scadenza del mandato.

Ma Berlusconi e Salvini si dividono anche su un altro tema, quello dei dazi nell'economia che Trump pretende e che la Merkel ieri ha bocciato: «Ho letto frettolosamente i giornali — dice il leader azzurro — e ho visto che la signora Merkel ha preso una posizione netta, e io la condivido». Anche in questo caso, opposto il parere del leader leghista: «Trump difende l'industria americana perché mette dei dazi. Sta facendo quello che ha promesso in campagna elettorale, a differenza dei politici italiani. Tutti lo attaccano, ma io voglio fare in Italia la stessa cosa. I dazi si possono mettere».

Intanto prosegue senza sosta il lavoro nei partiti per mettere a punto candidature e liste, e pare molto duro quello in FI. Raccontano che nei lunghi vertici ad Arcore di questi giorni Berlusconi abbia reso difficilissimo il compito di sherpa e coordinatori presentandosi con «pile e pile» di curriculum di «volti nuovi» della società civile che vuole candidare per fare liste con meno «professionisti della politica» possibile e giovani, donne, professionisti che vengono «dalla trincea del lavoro». Anche per questo, prosegue il doloroso compito di chi deve annunciare agli uscenti la non ricandidatura: gli esclusi saranno almeno una ventina, soprattutto tra le seconde linee, su una novantina di parlamentari.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Dopo settimane di discussioni all'interno del centrodestra si va verso una definizione dei nodi che scuotono la coalizione

● Dopo aver trovato una soluzione sulla presenza dei centristi come «quarta gamba» del polo e aver avallato la corsa di Stefano Parisi come aspirante governatore del Lazio, ora restano le divisioni principali sulle candidature e sulla leadership della coalizione

● Ieri Silvio Berlusconi ha lanciato come la candidatura di Antonio Tajani come premier della coalizione ma gli alleati sono freddi

● Si lavora nei partiti anche sulle liste. Il leader di FI vorrebbe in campo «volti nuovi» della società civile

